

## GIORNO &amp; NOTTE

## DOMANI AI BENEDETTINI GIORNATA DEDICATA ALL'IBAM

## Bilancio dei dieci anni di attività dell'Istituto beni archeologici

Domani, a partire dalle 10, nell'aula magna "Santo Mazzarino" dell'ex Monastero dei Benedettini, si svolgerà una giornata dedicata alle attività dell'Ibam (Istituto per i beni archeologici e monumentali) in occasione dei dieci anni dalla sua costituzione. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione sul contributo dell'Ibam per la ricerca nazionale e internazionale sul tema del patrimonio culturale, tracciando anche la direzione per la progettualità futura sulla base delle nuove sfide della ricerca in Italia e in Europa.

Alla presenza del presidente del Cnr, Luigi Nicolais sarà presentato il volume dal titolo "A decade for

centuries. 10 years of unlocking the past by the Institute for archaeological and monumental heritage of the Cnr".

I professori Andrew Wallace-Hadrill (Università di Cambridge) e Mario Torelli (Accademia dei Lincei), studiosi di fama internazionale, presenteranno il volume ideato per tracciare una sintesi dei lavori e delle indagini condotte in questi anni da ricercatori, tecnologi, tecnici e collaboratori dell'Istituto.

«L'obiettivo dell'incontro - anticipa il direttore dell'Ibam, Daniele Malfitano - è dare consistenza a una riflessione a più voci sul tema delle nostre discipline, dei nostri campi d'azione, dei nostri laborato-

ri che oggi ci consentono di investire su giovani forze, di sviluppare innovative competenze, di sperimentare, soprattutto, metodologie che mettiamo a disposizione della comunità scientifica».

La prima parte dell'incontro - al quale parteciperanno i rettori dei tre Atenei in cui ha sede l'Ibam (Catania, Lecce e Potenza), oltre che gli assessori ai Beni culturali delle rispettive Regioni - sarà chiusa dall'intervento del presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali e paesaggistici, Giuliano Volpe. Nel pomeriggio, una serie di interventi da parte di alcuni ricercatori dell'Istituto servirà a tracciare gli obiettivi raggiunti e le sfide future.

## Etna Comics alle Ciminiere

Tra gli ospiti della manifestazione che si terrà da domani a domenica anche Greg Capullo, attuale disegnatore del Cavaliere Oscuro



## In arrivo anche il "papà" di Batman

Garantire ai visitatori ospiti di grande caratura: da sempre un must per lo staff di Etna Comics, che anche quest'anno, in perfetta linea con la propria filosofia, si affiderà a nomi di prestigio per la quarta edizione del "Festival Internazionale del Fumetto e della Cultura Pop", in programma da domani a domenica al Centro Fieristico "Le Ciminiere" di Catania.

Manca poco all'inizio della kermesse, attesa sempre con grande trepidazione da decine di migliaia di appassionati, e i tempi sono maturi per ricordare i nomi di alcuni dei protagonisti della manifestazione di quest'anno.

A tal proposito quindi è giusto ribadire la presenza di un nome altisonante e di respiro internazionale, che da anni appassiona i lettori di fumetti di tutto il mondo.

Si tratta di Greg Capullo, attuale disegnatore di Batman, che da tempo ha confermato la sua presenza ad Etna Comics 2014.

Grazie alla collaborazione tra i responsabili della manifestazione e Rwlion (www.rwledizioni.it), main partner di Dc Comics in Italia e Olanda, nel prossimo week-end Greg Capullo potrà così incontrare i fan italiani a Catania.

I lettori di Batman (e non solo) potranno in questo modo festeggiare adeguatamente il più famoso personaggio del fumetto americano, con uno dei disegnatori più importanti di scuola angloamericana.

Chiaramente questo è solo uno dei grandi colpi messi a segno dalla macchina organizzativa diretta da Antonio Mannino, che proprio con un "Super Big" come Capullo potrà celebrare nel migliore dei modi il 75° anno di pubblicazione delle avventure a fu-

## OGGI LA PRESENTAZIONE A PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Oggi alle 10,30 nella Sala giunta di Palazzo degli Elefanti, il sindaco Enzo Bianco e l'assessore alla Cultura Orazio Licandro presenteranno la quarta edizione di Etna Comics. Alla conferenza stampa saranno presenti per Etnacomics il direttore della manifestazione, Antonio Mannino, e l'art assistant Salvo di Paola. Presente anche il consulente del Sindaco per il Marketing del Territorio Livio Gigliuto. Quest'anno ci saranno, oltre Milo Manara e Greg Capullo, la giapponese Akemi Takada, disegnatrice di Creamy, Miguel Angel Martin e Leo Ortolani.

metti dedicate al famosissimo supereroe, al quale verrà dedicata anche una mostra ad hoc proprio all'interno dei padiglioni del Centro Fieristico "Le Ciminiere". Il grande illustratore statuni-

tense vanta un curriculum di altissimo livello, avendo lavorato con le più prestigiose case editrici degli Usa. Apprezzatissimo sin dal suo esordio sulle pagine del mensile X-Force della Marvel

Comics, ha sostituito Todd McFarlane sulla testata Spawn.

Dal 2009 è il disegnatore della nuova serie regolare di Haunt, per la Image Comics. Approdato alla Dc Comics, è attualmente il main artist della serie Batman. I suoi lavori, sempre eccellenti, lo hanno portato ad essere considerato come uno dei più grandi talenti che hanno prestato le loro matite alle gesta del Cavaliere Oscuro di Gotham City.

Nella sua carriera di grande artista vanta anche la realizzazione di artwork per album come "Follow leader" dei Korn.

## MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA PER GIOVEDÌ 12

## Da sport e arte un calcio alla violenza



L'Accademia di Belle arti di Catania, l'associazione sportiva "Canalicchio beach soccer" e l'attore Fabio Boga (nella foto) insieme per... "Un calcio alla violenza". L'iniziativa ha lo scopo di unire il mondo dello sport con quello delle arti in genere per sensibilizzare sportivi e non su un problema - quello della violenza nelle sue plurime manifestazioni - che ormai ha assunto le dimensioni di una piaga sociale diffusa.

Ieri l'incontro fra il direttore dell'Accademia, prof. Virgilio Piccari, il docente di costume per lo spettacolo, prof. Maria Liliana Nigro, il direttore generale dell'associazione sportiva Canalicchio beach soccer, Marco Coppa, il presidente Giovanni Selva, Boga e il direttore tecnico Francesco Taccia.

«L'obiettivo comune - spiega Nigro - è unire la cultura dell'antiviolenza alla moda allo sport e alla didattica così da coniare le coscienze di domani. Sono in programma manifestazioni e tavole rotonde di comunicazione per tessere all'interno della cultura sociale alcuni valori sommersi, come la cronaca nera lascia intendere. Che sia nel campo della beach soccer o nella piazza di città, ci impegneremo a diffondere il messaggio della non violenza tramite una intensa sinergia di forze».

Gli atleti del Canalicchio parteciperanno alla kermesse di costume teatrale, di cui Fabio Boga sarà guest star, che avrà luogo il 12 giugno alle ore 21 nei locali di Villa Pantò, in via del Bosco 36, a Catania.

PIERANGELA CANNONE

## omnibus

## Interclub Rotary dedicato all'Unitalsi



Il Rotary Club Acicastello e Catania Est hanno incontrato l'Unitalsi dando vita ad un vivace dibattito dal titolo "Quale solidarietà per il nostro oggi". La serata, promossa dal segretario del Rotary Club Acicastello, Roberta Judica, ha avuto come relatore don Decio Cipolloni, attuale vicario generale della Prelatura di Loreto e già assistente spirituale dell'Unitalsi per oltre un decennio. Dopo i saluti del presidente del Rotary Club Acicastello, Gaetano Fede, ha preso la parola Marisa Faranda (presidente regionale Unitalsi Sicilia Orientale), che ha trattenuto la personalità di don Decio ricordandone l'attività spirituale all'interno dell'associazione. Don Decio è entrato subito nel vivo della conversazione, richiamando lo scopo del Rotary, che è quello di incoraggiare e sviluppare l'idea del "servire" come motore e propulsore di ogni attività. Ma che cosa è la solidarietà oggi? Don Decio ha affermato che essa si manifesta nella concretezza e nella personalizzazione di chi la compie e di chi ne beneficia, ma è molto difficile comprendere il senso, lo spessore e il tenore della carità che deve avvolgere ogni gesto umano. Nell'intervento conclusivo, il presidente del Catania Est, Sebastiano Spoto Puleo, ha ringraziato don Cipolloni per la sua appassionata relazione.

## I giardini siciliani: storia, tradizione e innovazione

Un immaginario, inedito e verde "gran tour" virtuale e ideale, nel tempo e nello spazio, nel grande e lussureggiante giardino del Mediterraneo che è la nostra mitica Sicilia, micro-macrocosmo cantato fin dall'antichità come terra paradisiaca cosparsa di fiori, di acque e di profumi intensi e inebrianti delle piante ornamentali e fruttifere. Questo messaggio di bellezza, di serenità e di meraviglie della natura vegetale coltivata e spontanea, in continua evoluzione, dell'Isola del Sole, è emerso dalla conversazione tenuta al folto pubblico delle ex allieve del Collegio domenicano S. Cuore di Gesù dalla dott. ssa Maria Carmela Vagliasindi, agronoma, paesaggista e imprenditore agricolo. Introdotta dalla presidente, prof. ssa Santuzza Quattrocchi Paradiso, la studiosa, conosciuta in città anche come delegata per l'ambiente del Fai e consigliere del Garden Club Etna, ha richiamato alla memoria le narrazioni sul paesaggio agreste siciliano da Omero (con l'epico giardino di Alcino) a Diodoro Siculo ai viaggiatori arabi (la favolosa Ziza), da Sandys a Houel, da Brydone

e Goethe a Maupassant, soffermandosi successivamente su diverse tipologie di giardini ad iniziare da quello primigenio e "sumero" di Pantelleria al promiscuo e policulturale di Alesia (Tusa) per arrivare ai chiostri monastici (Monreale e San Nicola la Rena) e alle celebri meraviglie botaniche dei nostri giorni, vero e proprio patrimonio culturale vincolato da leggi di tutela per il loro valore monumentale e artistico. Uno sguardo estasiato alle cromatiche aree costiere, alla flora delle Ville Giulia (il primo parco pubblico d'Italia) e Wiktaker di Palermo, al parco della Duca di Nelson, alle Ville Trabia, Cattedolica e Palagonia di Bagheria, al castello di Donnalucata, a Villa Piccolo a Capo d'Orlando. Lo straordinario excursus ha toccato ridotti località come Taormina, Villasmundo, Carruba, e ha evidenziato gli stili eterogenei e cosmopoliti dei nostri giardini, pittoreschi, naturalistici, paesaggistici, terapeutici, d'acclimatazione (Lido dei Cicliopi) di collezionismo botanico per soffermarsi sui didattici e scientifici orti botanici delle tre città metropolitane della regione, sui giardini minimi e contemporanei sull'esempio della vegetazione nel Biviere di Lentini. Un pausa triste a proposito delle condizioni della nostra trascurata Villa Bellini, dopo un discutibile e costosissimo restauro e uno zoom sui giardini anche pensili catanesi (Palazzo Manganelli-Borghese) e sul bosco etneo. La relazione ha concluso la proiezione di centinaia di immagini uniche e sorprendenti di tanti angoli di coltivazione floreale e ornamentale con una riflessione poetico-filosofica sulla forza delle nostre tradizioni, fatta dalla volontà di tesaurizzare l'acqua elemento limitante dei nostri climi, dalla scelta di piante non solo endemiche, dall'uso degli elementi quali le pergole, il tappeto erboso, le fioriture un insieme inscindibile di profumo e colore.



ANTONINO BLANDINI

## La "Bolognini dynasty" in un libro-intervista

Scandisce la sua vita associandola a un film. Non potrebbe essere altrimenti se il cognome che porti è Bolognini. Carlotta è figlia di Manolo e nipote di Mauro Bolognini, due uomini che, con ruoli diversi, (regista il primo, produttore il secondo) hanno lavorato con i migliori registi, attori, tecnici del grande schermo. Dal padre ha catturato i ricordi di 50 anni di vita e cinema e li ha racchiusi nel libro Manolo Bolognini, la mia vita nel cinema. Cinquanta anni di ricordi raccolti da Carlotta Bolognini in un libro-intervista che racconta la storia di una delle famiglie più importanti di cineasti italiani apprezzati in tutto il mondo. E la storia dei Bolognini coincide con uno splendido cinquantennio del cinema italiano. Ha scelto Catania per presentarlo in anteprima nazionale. «Sono stata per la prima volta a Catania poche settimane fa in occasione dell'incontro al Centro studi laboratorio d'arte di Alfredo Lo Piero con George Hilton ed Enzo G. Castellari - racconta l'autrice - Non la conoscevo se non dai ricordi di mio padre e di mio zio. E la immaginavo come mi era stata raccontata: una favola. E poi i catanesi sono molto disponibili». Si commuove più volte l'autrice mentre racconta i giochi da bambina insieme al fratello sul set di un film western o su uno girato a Cinecittà. Se le si chiede un aneddoto ha difficoltà a sceglierne uno più significativo di altri, ma durante la presentazione racconta il primo fortunato incontro tra il padre e una giovanissima Claudia Cardinale. «Mio padre la incrociò per caso, ne rimase abbagliato tanto che la seguì mentre passeggiava con la sorella. Le due donne chiesero per quale motivo le stesse seguendo e lui rispose: Vorrei proporle una parte in un film che si intitola Il bell'Antonio. Il resto è storia». Impossibilitato ad essere presente all'incontro nel capoluogo etneo, Manolo Bolognini (84 anni) assicura la sua presenza grazie al collegamento da Cinecittà. L'attrice catanese Loredana Marino, del Teatro Stabile di Catania, ha letto alcuni brani del libro.



## LE IMPRESE DI PUDDU CISCA, L'ARSENIO LUPIN "DU FUTTINO"

Quando l'antropologo e folklorista Giuseppe Pitrè (Palermo 1841-1916) definì "Pedi arsi" i catanesi, si riferiva alle asperità del territorio etneo e al suo sottosuolo in perenne ebollizione. Ai catanesi l'epiteto non dispiacque affatto.

Essendo nel 1922 balzato alle cronache Paolo Ciulla il più grande falsario di tutti i tempi, le cose cambiarono. Non più "Pedi arsi" ma addirittura "Fausi" diventarono i catanesi nell'immaginario collettivo. Se si pensa che nel 1906 sempre a Catania si era già verificata la falsificazione del francobollo di Cent. 40 della serie floreale del 1901 (in filatelia ebbe una interessante e durevole quotazione nota con la denominazione il falso di Catania), il dado fu tratto.

Imprese mitiche quelle dei falsari nella nostra città, come altrettanto lo furono quelle fuffantesche dei manolesta. Presi di mira oggi come allora i luoghi più affollati. Autobus, Pescheria, Villa Pacini e Villa Bellini su tutti. A esclusione dei bambini, al furto con destrezza non sfuggiva proprio nessuno. "Occhiu vivu e a manu 'o cutteddu" si diceva quando ad essere attraversate erano le zone considerate a rischio; eppure i furti avvenivano lo stesso e

senza che la preda, anche quella più smaliziata, ne avesse immediata percezione. Diverse le modalità, uguale quasi sempre il risultato.

L'occasione fa l'uomo ladro, lo sapeva benissimo Puddu Cisca 'du Futtinu abile a procurarsele queste occasioni. La zona di Piazza Palestro, meglio conosciuta appunto come "U Futtinu", a quanto pare non ha dato i natali soltanto a grandi e celebrati artisti del mondo del teatro e della letteratura popolare. Le "imprese" di "Puddu Cisca", nomignolo che gli venne probabilmente appioppato per le sue caratteristiche fisiche (Cisca=botticella), furono di quelle che avrebbero fatto arrossire lo stesso Arsenio Lupin. Portava gli occhialelli rotondi a stanghetta ma possedeva la vista di un falco; la sua mano tanto rapida quanto leggera, lesta lesta era pronta ad infilarsi anche nelle fessure più recondite e complicate. I bottoni? Come se non esistessero. Aveva visitato le galere più sperdute della Sicilia perché non sempre riusciva a farla franca. Ma le pene per lui risultavano spesso miti. Conosceva meglio di un avvocato il codice penale, tanto da trovare sempre il grimaldello giusto per scardinare i commi con facilità.

Ciò che rendeva intrigante la sua figura era l'enorme numero di colpi che riusciva a mettere a segno ogni giorno. Mai una violenza gratuita, mai un colpo proibito. Puntava la sua preda alleggerendola con grazia. La fama di questa "manolesta" varcò i confini della città e, probabilmente, fece scuola. Vale perciò il detto: "Cu passa 'du Futtinu e non è arribbattu, Puddu Cisca o è 'ngalera o è malatu!

Girano tanti aneddoti sul suo conto. Uno riguarda un prefetto che a quel tempo, incurante del ruolo istituzionale che ricopriva, volle incontrarlo. Ascoltata la lunga paternale che quell'uomo suo coetaneo gli rivolse, Puddu alla fine si commosse: "Raggiuni avi vossia, oramai sugnu vecchii, m'haja godiri i me niputeddi ca crisciu; no fazzu cchiu: cciiu giuru! Ora mi mettu a testa a postu... chi c'haja cuntari a Diu quannu attirantu i palitti! Detto questo, Puddu strinse la mano al prefetto a sua volta commosso. Fa per imboccare l'uscio quando si ferma improvvisamente; torna sui suoi passi e rivolto ancora al rappresentante dello Stato gli mostra qualcosa: "Voscenza mi scusa, chi è du 'so' stu riloggiu?... Bih! m'hava 'mpicciutu nte jita!"

SANTO PRIVITERA